

• premura di queste frasche ma non ve ne maravigliate e
 • ajutatemi, Rannusio mio caro, per lo poter vostro in questa cosa,
 • come nella maggiore e più importante, che possiate fare per me,
 • e pensate che io sia Epicuro, che abbia a fare tutta la vita sua
 • negli orti ecc. » E in un' altra lettera (1), così parla delle piante
 straniere che aveva mandato a Murano per adornare il suo giar-
 dino : « Le sementi, che vi mandai, sono di ladano con le piante
 • degli aranci dolci. Quelle che fur mandate da Malta al nostro
 • frate di san Francesco, non furono del vero ladano : qui ne sono
 • molti monti pieni, i quali quando vi passai, rendevano un odore
 • gratissimo. »

Ed appunto in questi giardini del Navagero veniva a deliziarsi
 talvolta il Bembo, e ne rende anche nelle sue lettere onorevole
 testimonianza, così a lui medesimo scrivendo : « Sono stato in que-
 • sto vostro piacevole suburbano quindici giorni concedutomi dal
 • vostro Rannusio con tale piacere, che m' incresce partirmene. »
 Ed oltre a ciò è da notarsi, che in quell'età vi si recavano a diporto
 i più dotti uomini del secolo, e vi tenevano circolo di erudizione e
 di letteratura ; sicchè innumerevoli sono le lodi, che si trovano nei
 loro scritti agli orti del Navagero, dei Cornari, e di altri, che ren-
 devano amenissima l' isola di Murano, e che oggidì perirono sen-
 z' avere lasciato di sè nulla più che leggerissime tracce. Certa-
 mente a cagione di questa amenità, i vescovi di Torcello avevano
 fabbricato il loro palazzo in Murano : anzi, allorchè Torcello si ren-
 deva sempre più spopolata e se ne demolivano le abitazioni, e
 l'aria diventava ogni dì più insalubre, eglino vi fissarono stabilmente
 la loro residenza, nè si recavano alla loro cattedrale se non nelle
 maggiori solennità.

Ma ciò, che sopra tutto rendeva celebre quest' isola, e che le
 conservò tuttora qualche rinomanza presso le straniere nazioni,
 sono le sue fabbriche de' vetri. Nè qui mi occuperò ad indagare da

(1) Lett. 27.